

26. Conclusioni: ... Un grande lezione di civiltà dai nostri antichi padri

Siamo davvero giunti, adesso, alla conclusione di questo lungo racconto, ovvero di questi quattro passi nella Storia di “Siracusa Medica”, ... tra medici, sanità, santi e santoni. Attraverso la storia della sua medicina si è ripercorsa un po’ la storia di una intera terra e del suo popolo. Un popolo segnato dall’ancestrale palingenesi dei suoi sogni e delle sue paure. E con un nemico su tutti da sconfiggere, da “*repellere*”: ... la “*Peste*”! Una peste intesa come il male assoluto, il male dei mali, il termine universale in cui identificare qualunque causa di sofferenza e di malattia nel corso dei suoi secoli, dalle stesse pesti medievali all’inquinamento e ai tumori dei nostri giorni. In una parola: il nemico da sconfiggere. E dall’altro lato di questo mondo dicotomico, ... il “*Bene*”, la tensione verso il progresso e la felicità. E così, attraverso la storia della sua medicina, si è ripercorsa la storia della lotta tra il Bene e il Male che ha popolato sogni e incubi di questa gente. Incubi affollati di “*pesti*” e “*untori*”, sogni alimentati dalla “*fede*” e dalla “*speranza*”, regalandoci, qua e là, accanto alle pagine più oscure della sua storia, anche esempi di grande civiltà, e comunque, nel bene e nel male, tanti preziosi insegnamenti di cui far tesoro. Sono molti gli episodi in cui ci si è imbattuti e da cui è possibile trarre messaggi importanti. Ma ci piace concludere questo racconto ricordandone uno in particolare, per la grande lezione etica e per l’immenso senso civico che vi è sotteso.

26.1 - Un passo indietro: La rivoluzione etica del Prothomedicato e il caso di *misser Beniveni*

Per far questo dobbiamo fare un passo indietro e ritornare alla istituzione da cui ebbe inizio tutta la storia moderna della nostra Sanità. Ci riferiamo al *Prothomedicato* e alle sue “*Consuetudines et Observantiae*”, ovvero al manifesto ideologico di quella straordinaria rivoluzione etica e scientifica che venne allora miracolosamente realizzata a Siracusa nella organizzazione della professione medica, nella nuova e moderna consapevolezza che la Sanità non si fosse più dovuta occupare solo della salute dei singoli, ma anche di quella dell’intera collettività. Siracusa ebbe allora il privilegio di poter sperimentare un *Prothomedicato* tutto suo, autonomo da quello regio, che ebbe inizio probabilmente fin dal 1465, col suo primo *Prothomedico* Guglielmo Deodato, e con cui allora venne per la prima volta affermato a Siracusa il primato della medicina sociale e la responsabilità morale dell’a-

zione medica. Una istituzione, quella del *Prothomedicato*, che fu allora fortemente voluta, amata e difesa dagli antichi Siracusani del Cinquecento.

Ebbene l’episodio che qui si intende richiamare nelle “*Conclusioni*”, come esempio emblematico di quell’allora spiccato senso civico, è quello della nomina del giovane medico *Juanni Beniveni*.

Come si ricorderà Giovanni Beniveni discendeva dall’antica famiglia fiorentina che aveva dato i natali al filosofo Domenico, al poeta Girolamo e soprattutto ad Antonio Beniveni (1443-1502) grande medico e padre dell’anatomia patologica. Un Domenico Beniveni, probabilmente il nonno di Giovanni, giunse in Sicilia nella prima metà del XV secolo, acquistò feudi ad Avola e fu giurato del Senato Siracusano nel 1453. Ma arriviamo ora all’episodio. È il 30 novembre del 1520. È appena morto il *Prothomedico* della Camera Reginale, il *magnificus doctor in artium et medicine* Santoro Li Volti, il quale, avendo “*acquistato*” tale incarico, e non avendo figli medici, nel proprio testamento indica come suo successore il genero del fratello, il giovanissimo medico *Juanni Beniveni*, e col beneplacito della regina Germana di Foix. Ma è proprio allora che accade l’imprevisto. Il Senato Siracusano si rifiuta di eseguire la “*voluntadi reginali*”. Giovanni è troppo giovane, è “*insufficienti di etati, practica et doctrina*”. E non si tratta di quisquiglie, perché qui c’è in ballo “*la saluti et beneficiu di quista chitati*”. E così il Senato Siracusano scongiura la regina di nominare un altro medico più anziano ed esperto, il *doctor in artium et medicine* Janni Cachuni detto *misser lu Galanti*. La Regina alla fine accoglierà la richiesta dei Siracusani. *Misser lu Galanti* si sarebbe poi distinto nel controllare brillantemente l’epidemia di peste che coinvolse Siracusa nel 1522, come ricordano cronache coeve che esaltarono la figura del “*Magistrato di Salute*” di allora senza farne il nome. Giovanni Beniveni sarebbe stato nominato *Prothomedico* solo dieci anni dopo, con un *Privilegium* datato 17 ottobre 1530. I Siracusani questa volta eseguirono la volontà reginale, ma ci tennero a precisare che *Juanni Cachuni* (vittima d’antico *spoils system*) veniva da lei rimosso dall’incarico “*sine aliqua eius infamia*”. Giovanni Beniveni, poi, si sarebbe ben integrato nella società siracusana. Nel 1532 avrebbe fatto parte del Senato. E alla sua morte gli sarebbe successo il figlio Alfonso. Ma l’esempio dato allora dai Siracusani restò nella “*Storia*” della città. Rileggiamo quella straordinaria lettera ...

26.2. Una grande lezione dal passato: La *Saluti et Beneficiu di quista chitatu*, innanzitutto ... !

... È l'ultimo giorno di novembre dell'anno del Signore 1530. Giurati e Consiglieri del Senato di Siracusa sono riuniti nel grande salone del castello Maniaci. L'argomento è di quelli che non ammettono deroghe al senso civico. C'è in ballo la nomina del nuovo *Prothomedico*, e con essa le sorti della salute dell'intera città. I Senatori nella lettera che si accingono ad indirizzare alla regina, in uno stupendo volgare siciliano del '500, esordiscono con gli stereotipi del linguaggio imposto dalle *consuetudini*, baciando le mani:

"... *Baxati li mani di vostra reginali majestati humilimenti cum la debita Reverentia, essendu quisti Jorni mortu misser Santoru di Livolti, [fiscu] lu quali era salariatu di quista chitatu di Siracusa et protomedicu di la Cammera ...*"

Quindi passano al motivo della lettera:

"... *per provvidirisi a li necessitati di dicta chitadi essendu in quilla infra li altri plui idoneu et sufficienti di dottrina et pratica misseri Iohanni cachuni alias Lugalanti originariu et nostru chitatinu cum deliberationi di lu nostru consighu ordinamu ipsum fussi cum salario [protomedicu] di la dicta chitatu per la sufficientia et virtuti et cum la experientia in ipsum havi mostratu ...*"

I Senatori, dunque dicono alla Regina che tale *Johanni Cachuni* è il *plui idoneu*, per *dottrina et pratica et experientia*, a ricoprire l'incarico. Insomma, ha i "requisiti". Ma c'è un problema ...

"... *havendu dictu misser Santoru per la potestati ki tenja di vostra alteza dispostu di dictu officiu in persuna di unu maritu di la figla di Franciscu di Livolti, so frati, nobili Johanni Beniveni di la terra davula, Judici insufficienti di etati, practica et doctrina ...*"

Per la potestà che gli derivava dalla stessa regina, *Livolti* "proprietario" dell'incarico aveva indicato alla sua successione il marito della figlia di suo fratello *Francesco*, il nobile *Johanni Beniveni* della terra d'Avola, che però veniva giudicato non idoneo per tale delicato incarico da parte del Senato, che da un lato si scusava "... *per non esseri Secundu la [forma] di la provisioni di vostra alteza ...*", cioè di non essersi conformato alla volontà della regina, ma dall'altro riteneva tale nomina "... *non essiri Legitime facta ...*".

Ed il motivo era di una evidenza solare e non ammetteva alcuna eccezione:

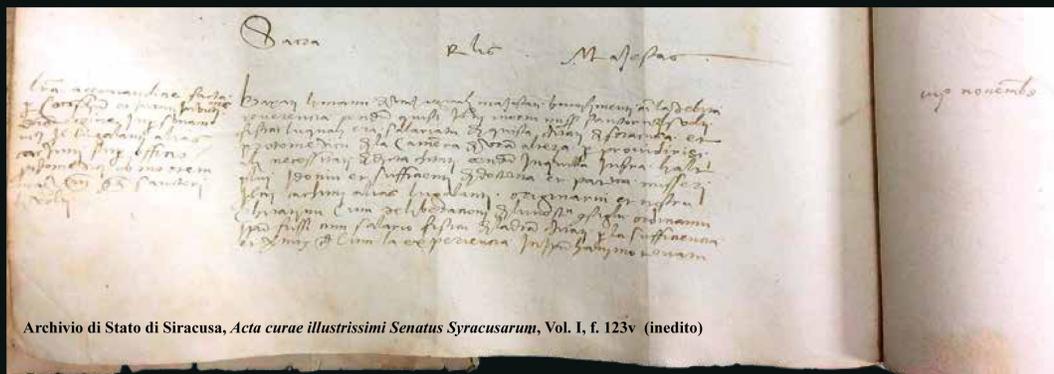
"... *essendu dictu Officiu [di protomedicu] importanti a la saluti et beneficiu di quista chitatu et ancora di lu restu di la Cammera ...*"

E a questo punto, la richiesta: ...

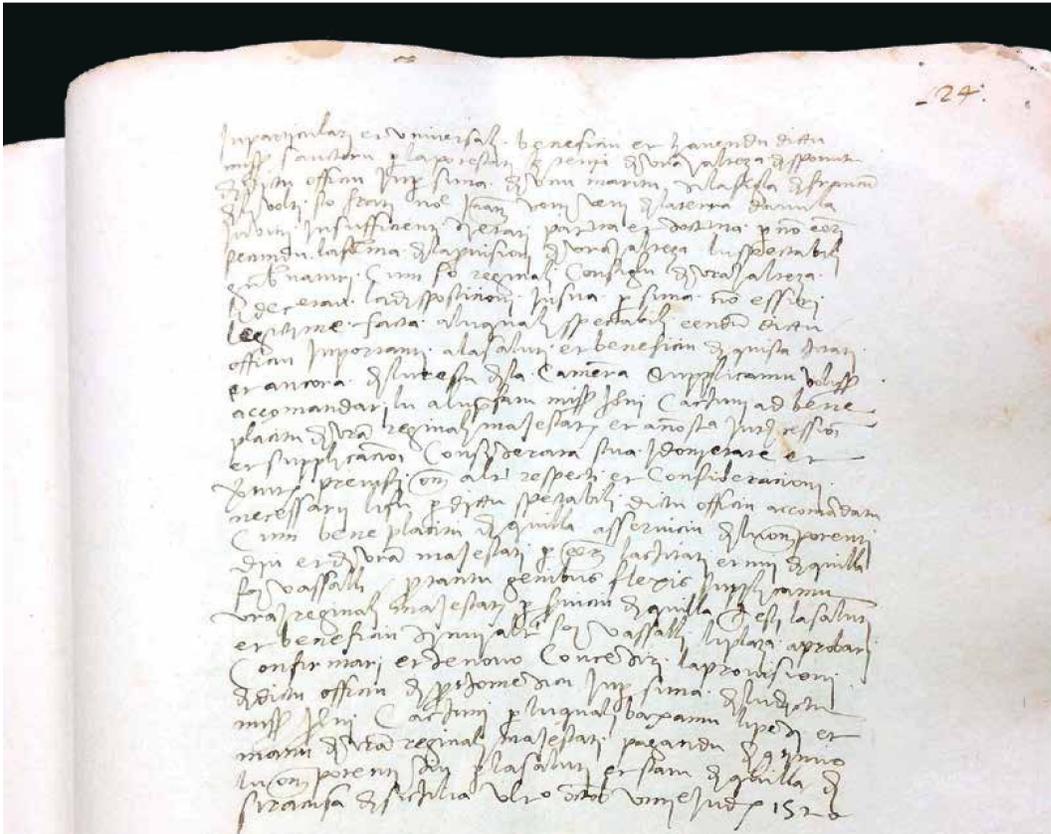
"... *per tantu genibus flexis supplicamu Vostra Reginal majestati per provisui di quilla chi esti la saluti et beneficiu di nui altri soj vassalli li plaza aprobari confirmari et denovo concediri la provisioni di dictu officiu di protomedicu in persuna di lu dictu misser Johanni Cachuni per lu quali baxamu li pedi et manu di vostra reginali majestati pregandu di continuo Lu omnipotenti Diu per la Saluti et statu di quilla ...*"

E l'illuminata regina acconsenti ...

Questo documento, rubato alla polvere e all'oblio, ci dà occasione di riflettere sulla stupenda lezione di meritocrazia e di senso civico che i nostri antichi padri ci seppero allora dare con grande umiltà, e di cui oggi ce ne sarebbe tanto bisogno, quando pretesero dalla regina il massimo rigore nelle nomine in Sanità, perché ci sarebbe andato di mezzo quello che veniva allora percepito come il bene comune e supremo da tutelare al di sopra ogni egoistico interesse economico politico e di parte: "*la saluti et beneficiu di quista chitatu*" ...



Archivio di Stato di Siracusa, *Acta curae illustrissimi Senatus Syracusarum*, Vol. I, f. 123v (inedito)



Archivio di Stato di Siracusa, *Acta curae illustrissimi Senatus Syracusarum*, Vol. I, f. 124r (inedito)

Sacra Reginalis Majestas : accomandine facta / Per Consilium et Jurati indieti [Cammera] / D. ne regine in personam / misser Johannes Lugalanti alias / cachuri supra officio / protomedici ob mortem / misser d.ri quondam Santori Livolti

Baxati li mani di vostra reginali majestati humilimenti cum la debita Reverentia essendu quisti Jorni mortu misser Santoru di Livolti [fisiu] lu quali era salariatu di quista chitadi di Siracusa et protomedicu di la Cammera di vostra alteza per providirisi a li necessitati di dicta chitadi essendu in quilla infra li altri plui idoniu et sufficienti di dotrina et pratica misseri Johanni caclumi alias Lugalanti originariu et nostru chitadinu cum deliberationi di lu nostru consigliu ordinamu ipsum fuisse cum salario [protomedicu] di la dicta chitadi per la sufficientia et virtuti et cum la experientia in ipsum havi mostratu

Inparticulari et universali beneficiu et havendu dictu misser Santoru per la potestati ki tenja di vostra alteza dispostu di dictu officiu in persona di unu maritu di la figlia di Francisu di Livolti, so frati, nobili Johanni Beniveni di la terra davula Judici insufficienti di etati, practica et doctrina per non esseri Secundu la [forma] di la provisioni di vostra alteza lu spettabili Gubernaturi cum so Reginali Consigliu di vostra alteza Li decretaru la dispositioni in sua persona non esseri

Di V. [estra] R. [eginalis] M. [ajestatis] Humili et fideli vassalli chi soj manu et pedi li baxaru Li Senaturi Jurati et Consigliu di la dicta Chitadi, R. M. ti

Legitime facta aluquali spectabili essendu dictu Officiu importanti a la saluti et beneficiu di quista chitadi et ancora di lu restu di la Cammera Supplicamu volissi accomandarilu a lu prefatu misser Johanni Cachuni ad bene placitu di vostra reginali majestati et anostra intercessioni et supplicationi Considerata sua idoneitate et Virtuti previsti omni altri respecti et considerazioni Necessary litu per dictu spetabili dictu officiu accomodatu cum bene placitu di quilla asservitu di lu omnipotenti Dii et di vostra majestati per esseri la chitadi et nui di quilla Soj vassalli per tantu genibus flexis supplicamu Vostra Reginal majestati per provisu di quilla chi esti la saluti et beneficiu di nui altri soj vassalli li plaza aprobari confirmari et denovo concediri la provisioni di dictu officiu di protomedicu in persona di lu dictu misser Johanni Cachuni per lu quali baxamu li pedi et manu di vostra reginali majestati pregandu di continuo Lu omnipotenti Dii per la Saluti et statu di quilla / Datum Siracusa di Sicilia Ultimo dinov. VIII Indictione 1520

Ringraziamenti:

L'autore intende ringraziare vivamente per i consigli ricevuti e per le autorizzazioni ad acquisire e pubblicare molte preziose informazioni:

La dottoressa Tina Corridore, Direttore dell'Archivio di Stato di Siracusa, per aver autorizzato la pubblicazione di alcune importanti pagine degli *Atti del Senato Siracusano* e dell'*Intendenza Borbonica*

La dottoressa Ina Di Marco, dell'Archivio di Stato di Siracusa, per i saggi consigli e l'aiuto fornitoci

Monsignor Giuseppe Greco, Direttore della Biblioteca Alagoniana di Siracusa, per aver autorizzato la pubblicazione di alcune importanti pagine delle *Miscellanea* di Giuseppe Maria Capodieci

Il Dottor Giovanni Sudano, bibliotecario della Alagoniana, per la sapiente guida nella ricerca delle fonti

Padre Don Rosario Lo Bello, parroco della Parrocchia di San Paolo, per i consigli forniti e per aver autorizzato la pubblicazione di alcune pagine dei *Libra Baptizatorum* della Parrocchia

Padre Don Giovanni Accolla, parroco della Parrocchia di San Giacomo, per i consigli forniti e per aver autorizzato la pubblicazione di alcune pagine dei *Libra Baptizatorum* della Parrocchia

Padre Don Alfredo Andronico, parroco della Parrocchia di San Martino, per i consigli forniti e per aver autorizzato la pubblicazione di alcune pagine dei *Libra Defunctorum et Matrimoniorum* della Parrocchia

Il Dottor Benedetto Brancati, primario emerito di Cardiologia dell'Ospedale Umberto I e memoria storica davvero preziosa, per le informazioni fornite, sempre con grande garbo e disponibilità

L'Esperta di grafica e *design* Anna Maria Scarpa, autrice della copertina del volume.

Un ringraziamento davvero particolare, infine, ci sia consentito rivolgere alla professoressa Lavinia Gazzè per la straordinaria competenza, pari almeno alla pazienza e alla generosità mostrate, con cui ci ha saputo guidare nella delicata interpretazione paleografica dei testi cinquecenteschi ed in generale per i saggi consigli e le preziose informazioni che ci ha fornito su un modo, di norma di ... difficile *diagnosi* per noi medici.

Senza di loro (e senza coloro che la nostra fallace memoria avrà inevitabilmente dimenticato e coi quali ci si scusa ringraziandoli comunque), questo lavoro non sarebbe stato possibile.